

inestricabile; ogni anno, ogni mese di indugio è perduto per l'Italia, per la civiltà, per l'umanità.

Ecco perchè, concludendo, noi non approviamo il discorso della Corona, non approviamo l'indirizzo di risposta a quel discorso, non approviamo l'azione del Governo ed il Governo stesso.

Lo disapproviamo, e invochiamo l'unione di tutti gli sforzi onesti e consapevoli, e confidiamo nelle forze dell'Italia, come confidiamo, decisamente, con entusiasmo, nelle forze redentrici del socialismo, che nessuna sopraffazione fascista, che nessuna violenza, connivenza o complicità di Governo varrà ad annichilire!

Così, non già per ottenere un effetto da comizio, ma per esprimere la sintesi del mio pensiero, chiudo, signori, col grido: Viva l'Italia; e, nell'interesse dell'Italia e del mondo, viva il socialismo! (*Applausi vivissimi e ripetuti a sinistra — Moltissime congratulazioni — La seduta sospesa alle 17.5 è ripresa alle 17.15*).

Presentazione di disegni di legge.

FACTA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Assunzione da parte dello Stato delle gestioni del dazio consumo nei comuni di Venezia e Murano; (639) (III)

Ratifica del Regio decreto 29 ottobre 1920, n. 1783, col quale furono prorogati a tutto il 30 aprile 1921, gli effetti del decreto luogotenenziale n. 1459 del 12 ottobre 1916, che confermò in carica per la durata della guerra i componenti del Collegio consultivo dei periti doganali. (640) (III)

Chiedo che questi disegni di legge siano dichiarati d'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge, che saranno trasmessi alla Commissione competente.

L'onorevole ministro chiede che questi disegni di legge siano dichiarati d'urgenza.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito),

Si riprende la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martire, il quale insieme coll'onorevole Cavazzoni, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera riconosce la necessità di attuare una politica di libertà e di decentramento nel campo della beneficenza, dell'assistenza pubblica e della scuola, assegnando allo Stato il compito della coordinazione e della integrazione delle libere iniziative, per eccitare tutte le forze vive spirituali ed economiche del Paese alla tutela dell'infanzia ed alla lotta, efficacemente preventiva, contro la criminalità giovanile e contro l'analfabetismo ».

MARTIRE. Onorevoli colleghi, le parole pronunziate qui da Filippo Turati a conclusione del suo vigoroso discorso, sono improntate a quella passione umana e fraterna che ci fa talvolta, forse non troppo spesso, sentire e riconoscere, al di sopra anche delle differenziazioni politiche e delle necessarie competizioni di parte, l'impeto e l'alito di una forte e sincera milizia. Tanto, dico, queste parole hanno un valore umano e civile che in qualche modo sono la smentita migliore del pessimismo piuttosto retorico onde la prima parte del discorso Turati è apparsa vestita. La migliore smentita al pessimismo di Filippo Turati intorno alla possibilità di una politica realistica, che miri alla risoluzione dei problemi massimi della vita italiana, sta proprio in quel grido col quale Filippo Turati ha concluso il suo discorso, un grido che ce lo ha fatto riconoscere di nuovo sulle vie maestre di quel socialismo tradizionale un po' romantico, un po' stecchettiano, forse un po' manzoniano, come ieri abbiamo inteso dalla parola di Adelchi Baratono, quelle vie maestre del socialismo, sulle quali troppo spesso Filippo Turati si è trovato solo ed isolato.

Ma, pur riconoscendo il valore altamente civile ed umano della invocazione che Filippo Turati, italiano e socialista ha fatto all'Italia, sento però che in quest'Aula i problemi massimi della vita nazionale, i problemi massimi della vita spirituale hanno da ritrovare poi una definizione e una valorizzazione politica e parlamentare, ed è quindi nell'analisi, che noi siamo indotti e costretti a ritrovare quelle vie di concordia e di discordia leale, che debbono pur dare una forza, e una forza vivente alla attività politica e parlamentare della nostra assemblea.